

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

### 89° RESOCONTO STENOGRAFICO

#### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1992

(Antimeridiana)

#### Presidenza del Presidente PAGANI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna» (2372-B), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati

##### (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 6
ANDREINI (Com.-PDS) .....	4
FABRIS (DC), relatore alla Commissione ....	2
FLORINO (MSI-DN) .....	5
MONTRESORI (DC) .....	4
PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica .....	3
TRIPODI (Rifond. Com.) .....	5

«Disposizioni in materia di risorse idriche» (2968), approvato dalla Camera dei deputati

«Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto» (2291), d'iniziativa del senatore Cannata e di altri senatori

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

PRESIDENTE .....	Pag. 6, 7
MONTRESORI (DC) .....	7

«Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario delle zone di pianura e di parte delle zone di collina non comprese nel territorio delle comunità montane» (2789), d'iniziativa del senatore Margheriti e di altri senatori;

«Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non comprese nel territorio delle comunità montane» (2860), d'iniziativa dei deputati Donazzon ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 7, 8, 9 e passim
ANDREINI (Com.-PDS) .....	8
FABRIS (DC), relatore alla Commissione ....	7
TORNATI (Com.-PDS) .....	9
TRIPODI (Rifond. Com.) .....	9

*I lavori iniziano alle ore 16,20.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna» (2372-B)**, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Fabris, di riferire alla Commissione sul disegno di legge in esame.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, riprendiamo oggi l'esame di un provvedimento che riguarda la città di Venezia e la sua laguna. Il provvedimento, modificato dalla Camera dei deputati, fa seguito all'approvazione avvenuta nel Senato nel lontano novembre 1990.

Come i colleghi ricorderanno, si tratta di un provvedimento di spesa relativo ad opere urgenti ed indifferibili per la città di Venezia e per il suo bacino scolante. A suo tempo avevamo approvato un provvedimento che conteneva norme riguardanti non solo la spesa, per determinate opere, ma anche problemi relativi alla città di Venezia (su cui ci siamo intrattenuti anche recentemente nell'esame di un decreto-legge) e che riguardavano problemi specifici come la Commissione di salvaguardia, i controlli, la definizione di competenze e così via. Tutto questo è avvenuto perchè la Camera, non potendo varare, per evidenti differenti valutazioni politiche nell'ambito della Commissione ambiente e della Commissione lavori pubblici, il testo così come approvato dal Senato, aveva ritenuto in un primo tempo di mandare avanti un provvedimento urgente riservandosi poi di comprendere e discutere tutte le altre materie in un secondo provvedimento più organico che è quello che ora stiamo analizzando.

Tuttavia è successo che l'accordo sulle materie che dovevano essere discusse e sulle quali si doveva intervenire è mancato fino a pochi giorni fa. Allora, per raggiungere l'unanimità degli intenti e per cercare di convogliare il massimo di adesioni possibili su questo provvedimento, si è stralciato tutto quanto non era mero provvedimento di spesa e che non riguardava la finalità precisa verso cui la spesa doveva essere indirizzata.

Il provvedimento che abbiamo di fronte sostanzialmente ci dice che devono essere affrontati alcuni problemi molto importanti che riguardano la città di Venezia per complessivi 150 miliardi per il 1993 e 250 miliardi per il 1994. Si tratta, in sostanza, soltanto di un provvedimento di spesa. Tutto è stato contenuto all'interno di otto articoli. In sostanza

all'articolo 3 sono state precisate le linee di indirizzo in cui devono operare gli enti destinatari dei finanziamenti, cioè il Governo italiano, la regione Veneto, la città di Venezia, la provincia di Venezia e la città di Chioggia, il concessionario del Ministero dei lavori pubblici, il concessionario del Ministero dei trasporti che ha in corso l'ultimazione dei lavori per l'aeroporto Marco Polo di Venezia e la gestione del medesimo, nonché l'università di Ca' Foscari e l'università di architettura di Venezia. Tutti questi enti sono destinatari di una serie di finanziamenti e sono state già definite, all'articolo 3, le loro priorità. Con questo articolo si è precisato quali debbano essere gli interventi all'interno della laguna e, sostanzialmente, si consente a questi enti di utilizzare i finanziamenti per accendere dei mutui che consentiranno di coprire la spesa necessaria per tutta una serie di lavori.

Bisogna poi dire che fra i lavori urgenti c'è anche il famoso discorso che riguarda l'espurgo dei rii della città di Venezia che è molto importante, anche perchè consentirà di capire qual è la situazione delle fondamenta di tanti palazzi veneziani e ei marciapiedi prospicienti.

Detto questo, si riprecisano le competenze assegnando alla regione Veneto il disinquinamento interno, come del resto è previsto dalla legge n. 319. Per tutto il resto la città di Venezia, l'istituto universitario Ca' Foscari e l'Ente gestore del territorio dell'aeroporto adempiono a quelle che sono le opere necessarie per la salvaguardia delle loro strutture, non dimenticando che ancora una volta viene ribadito che tutta questa spesa è fatta in ossequio di quanto deliberato dal Comitato per la salvaguardia di Venezia; quindi tutto rientra all'interno di un programma ben definito e molto circostanziato.

Questo è ciò che si può dire sull'argomento, perchè la legge non dice di più e, come ho detto prima, si cerca soprattutto di evitare confronti e scontri: situazioni che avrebbero potuto in qualche modo mettere a repentaglio l'approvazione di questo provvedimento prima della fine della legislatura.

Questa città si trova in una situazione di grande difficoltà, ha visto andare a monte molti dei suoi progetti e non può ancora una volta patire la dimenticanza del Governo italiano e del Parlamento perchè effettivamente i danni sono reali e la situazione di degrado è certamente sotto gli occhi di tutti. Bastano a questo proposito gli appelli che il Ministro dell'ambiente puntualmente lancia in ordine alla situazione della laguna di Venezia.

Credo quindi di poter raccomandare ai colleghi, al di là dell'esame del provvedimento, di non modificare il testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. Questo è l'invito che il relatore si permette di rivolgere ai membri della Commissione, ribadendo il proprio voto favorevole all'approvazione di questo provvedimento.

*PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo si associa agli auspici del relatore.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno osservazioni, fisserei il termine alle ore 21 di questa sera per l'eventuale presentazione di emendamenti a questo provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ANDREINI. Mi sembra che questo testo sia leggermente diverso da quanto avevamo elaborato noi alcuni mesi or sono.

Dalla lettura di questo testo si avverte, soprattutto all'articolo 3, una volontà di intervento prevalentemente nella laguna. Mettendo al primo punto le opere di regolazione delle maree; questa potrebbe essere intesa come un'attività relativa alle «bocche di porto», ma poi, se leggiamo attentamente questo punto *a)* risulta subordinato a tutti gli altri interventi nella laguna, dall'espansione delle maree alla regolamentazione delle acque nel centro urbano, alla escavazione dei rii; un tentativo cioè di salvaguardia di ciò che esiste, rinviando l'intervento più consistente che è quello appunto della regolamentazione delle maree e delle bocche di porto.

Questa nostra Commissione era stata a Venezia ricevuta dal Sindaco e dai rappresentanti della Regione e della Provincia. Se vi ricordate, in quell'incontro si insistette prevalentemente da parte del Sindaco sul degrado della città. Elaborammo anche un disegno di legge congiunto con la firma di tutti i partiti di questa Commissione che rifletteva gli orientamenti unanimi del Consiglio comunale di Venezia. Quel passaggio è stato conseguito due mesi fa con l'approvazione della legge sui cento miliardi, della quale invece noi stiamo affrontando quella parte che stralciammo alcuni mesi or sono.

La nostra parte politica è favorevole, per il rigore con cui sono indicate le scelte e perchè la cifra di 400 miliardi, che certamente appare inadeguata rispetto a ciò che i giornali esperti hanno scritto, è un elemento di stimolo per i finanziamenti futuri.

Uno dei problemi che era stato oggetto anche di polemiche giornalistiche tra il ministro Ruffolo e la regione era relativo alla individuazione delle competenze e alla causa dei ritardi. Qui mi sembra che con una certa pulizia sia stato indicato, settore per settore, quali siano le competenze e che cosa ci si attende dai vari enti.

Per tale motivo il nostro giudizio è favorevole come lo è stato anche alla Camera.

MONTRESORI. Signor Presidente, non condivido il giudizio di perplessità formulato all'inizio dal senatore Fabris sul fatto che questa fosse una legge di soli otto articoli; quasi che la brevità andasse a discapito della qualità di alcune indicazioni che pure vi sono, anche se schematiche, Siamo abituati a leggi astruse e complicate che a volte dicono tutto e il contrario di tutto. Questa legge invece prevede una indicazione chiara dei soggetti che debbono intervenire e fissa alcuni obiettivi, come ad esempio quelli all'articolo 3 sulle competenze del Ministero dei lavori pubblici e sugli obiettivi che questo deve conseguire in via prioritaria. L'articolo 4 stabilisce chiaramente che deve esistere un coordinamento tra lo Stato e la regione, soprattutto in materia di salvaguardia ambientale e in materia di ecologia. L'articolo 5 stabilisce che il comune di Venezia e le altre amministrazioni si muovono su linee di accordo di programma; dunque, una linea estremamente moderna. All'articolo 7 si prevede una verifica da parte del Comitato, di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, delle attività che si devono svolgere; certo, questo può sottintendere che si vada a chiedere altri finanziamenti, ma questi sono sulla bocca di tutti ad

iniziare dal Presidente del Consiglio che ha deciso di dare a Venezia l'importanza che questa ha, perchè questa città agli occhi del mondo è la più importante «vetrina» della quale dispone il nostro paese.

Questa legge ha quindi un seguito di spesa dei fondi limitato a due anni; centocinquanta miliardi che sono aggiuntivi e che forse sono ben poca cosa seppur siano ben indirizzati, per ridare a Venezia quello splendore che essa merita.

In considerazione di ciò, il nostro giudizio è positivo. Ci dissociamo pertanto dall'idea di sospendere adesso l'esame di questa legge per rimandarla a stasera.

TRIPODI. Noi avevamo già espresso parere favorevole, su tale disegno di legge, seppur avanzando alcune riserve in ordine alle competenze che venivano distribuite ai diversi enti, ma che comunque vedevano alla base l'esigenza di un intervento.

Ora, questo provvedimento che ci viene dalla Camera dei deputati mi pare sia formulato in modo migliore e più snello, perchè viene ridotto quasi a metà il complesso schema che era stato da noi approvato. Siamo del parere che questi elementi siano di maggiore aiuto ed anzi sostengano la nostra posizione che viene rafforzata dalle sostanziali modifiche apportate, anche con precisi destinazioni delle competenze e dei finanziamenti.

Per tale motivo, siamo a favore dell'approvazione del provvedimento e anche con urgenza. Per noi non ci sono problemi relativi ai tempi disponibili per presentare emendamenti, perchè per quanto ci riguarda non presenteremo alcun emendamento e siamo disponibili ad approvare subito tale disegno di legge.

FLORINO. Signor Presidente, noi del Movimento sociale riteniamo che - in attesa di un provvedimento organico, così come riferiva il relatore Fabris, da coniugarsi possibilmente con le proposte di legge presentate da diversi gruppi politici, tra le quali voglio ricordare quelle presentate dal collega del mio Gruppo senatore Gradari, per intervenire nell'immediato, così come prevede il disegno di legge - sia necessario dare l'assenso a questo provvedimento. L'assenso è certamente condizionato dall'equità del finanziamento, come qualche collega ha fatto rilevare, che non permette un piano di interventi deciso ad eliminare tutti gli inconvenienti che purtroppo affliggono la meravigliosa città di Venezia.

Indubbiamente, il fatto di aver seguito o di aver appreso dai giornali che vi è da parte del Presidente del Consiglio e di tutto il Governo la disponibilità ad una serie di interventi radicali ed efficaci tesi a risanare Venezia ci dà l'opportunità oggi di esprimere il nostro orientamento favorevole a questo primo intervento sulle opere di regolazione delle maree, per l'adeguamento ed il rinforzo dei moli foranei alle tre bocche lagunari, per la difesa dalle acque alte degli abitati insulari, per gli interventi di disinquinamento, risanamento, tutela ambientale e prevenzioni dagli inquinamenti.

Anticipando il nostro voto favorevole, perchè non presenteremo emendamenti, raccomandiamo al Governo di procedere con gli ulteriori provvedimenti che dovranno di fatto salvaguardare questa meravigliosa città patrimonio del paese.

PRESIDENTE. Grazie. Intendo anche io svolgere un breve intervento.

La sequenza dei nostri lavori ci porta ad esaminare questo disegno di legge relativo a Venezia immediatamente dopo quello, in corso di esame, relativo alla città di Napoli. Sono due problemi di città che, seppur per motivi diversi, soffrono entrambe di crisi. Non voglio dire che il modello di intervento per Venezia sia stato esemplare, tutt'altro; però mi sembra che con questo provvedimento il Parlamento abbia compiuto uno sforzo per arrivare ad un intervento concreto. Per tale motivo, approvo quanto la Camera dei deputati ha fatto nello sfrondare il provvedimento (così come era stato approvato al Senato) di talune bardature, che certamente avevano anche qualche elemento di validità ma che al tempo stesso appesantivano certamente i lavori ed erano inadeguate all'ammontare di spesa, il quale pur essendo rilevante, non è certo tale da coprire i bisogno degli interventi su Venezia.

Si tratta quindi di un momento di realismo che noi apprezziamo e che vorremmo fosse applicato anche per quanto riguarda la città di Napoli.

Pertanto, in attesa di una legge organica che possa rivedere certi meccanismi che non funzionano bene, come sappiamo, a Venezia, non presenteremo emendamenti in quanto il testo pervenutoci dalla Camera ci sembra rispondere a queste esigenze.

Detto questo, non siamo in condizione di passare alla votazione perchè mancano i pareri della 1<sup>a</sup> e dell'8<sup>a</sup> Commissione; pertanto siamo costretti a rinviare il seguito dell'esame di questo provvedimento, anche se abbiamo sollecitato tali pareri.

Nello stesso tempo devo dire che non considero chiusa la discussione generale perchè il senatore Boato mi aveva avvertito della sua volontà di intervenire, e siccome l'esame del provvedimento non era calendarizzato solo nel pomeriggio di oggi credo sia opportuno dare al senatore Boato (come ad altri colleghi) la possibilità di intervenire ricordando anche che egli ha presentato un pacchetto abbastanza corposo di emendamenti.

Pertanto, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**«Disposizioni in materia di risorse idriche» (2968)**, approvato dalla Camera dei deputati

**«Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto» (2291)**, d'iniziativa del senatore Cannata e di altri senatori  
(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Disposizioni in materia di risorse idriche», già approvato dalla Camera dei deputati, e: «Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto», d'iniziativa dei senatori Cannata, Petrara, Lops, Nebbia, Montinaro e Iannone.

MONTRESORI. Signor Presidente, poichè i provvedimenti necessitano di ulteriori approfondimenti, propongo di rinviare il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2968 e 2291 è rinviato ad altra seduta.

**«Recupero e restauro ambientale dello stazio naturale e del paesaggio agrario delle zone di pianura e di parte delle zone di collina non comprese nel territorio delle comunità montane» (2789)**, d'iniziativa del senatore Margheriti e di altri senatori;

**«Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non comprese nel territorio delle comunità montane» (2860)**, d'iniziativa dei deputati Donazzon ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario delle zone di pianura e di parte delle zone di collina non comprese nel territorio delle comunità montane», d'iniziativa dei senatori Margheriti, Casadei Lucchi, Lops e Scivoletto e: «Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non comprese nel territorio delle comunità montane», d'iniziativa dei deputati Donazzon, Nardone, Stefanini, Conti, Civita, D'Ambrosio, Testa Enrico, Toma, Serafini Massimo, Barzanti, Brescia, Binelli, Felissari, Lavorato, Montecchi, Nerli Nappi, Strumendo, Grilli, Facchin Schiavi, Gasparotto, Boselli, Cicerone e Petrocelli, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Fabris, di riferire alla Commissione sul disegno di legge in esame.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul tema del recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario delle zone di pianura e di parte della zona di collina non comprese nel territorio delle comunità montane sono state presentate due proposte di legge, una da parte dei senatori Margheriti ed altri, una seconda da parte dei deputati Donazzon ed altri che sostanzialmente sono identiche, nel senso che tutti e due i disegni di legge prendono in esame gli spazi naturali all'interno del paesaggio agrario con l'intenzione di valorizzarlo.

Infatti, in tutte le regioni e le province d'Italia, in tanti comuni ci sono degli spazi che, opportunamente valorizzati e sistemati potrebbero certamente dare una migliore visione del paesaggio agrario.

Questi provvedimenti intendono promuovere ed attuare il recupero e il restauro ambientale mediante il manto arboreo e arbustivo delle zone di pianura e di parte delle zone di collina quando le stesse non sono comprese nei territori di competenza delle comunità montane (nel qual caso, invece, dovrebbero pensarci queste ultime).

Ho preso in esame il disegno di legge n. 2860, approvato dalla Camera dei deputati all'unanimità perchè tutti sono d'accordo sostanzialmente su questi presupposti ed obiettivi, per cui si propongono tutta una serie di interventi di recupero e restauro ambientale che riguardano le superfici di proprietà dello Stato, di enti locali, di altri enti pubblici ma anche di privati nonchè i beni collettivi. Per quanto riguarda i privati, ovviamente, si sottintende che una parte degli interventi deve essere compiuta dai privati stessi e lo Stato interviene erogando degli adeguati contributi.

Pertanto, vengono incaricate le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano di definire l'elenco delle specie autoctone arboree ed arbustive, comprese le piante da frutti idonee al restauro ed al recupero ambientale delle zone di pianura e di queste zone collinari. Si è poi pensato di fissare i criteri e le modalità di individuazione, da parte degli enti locali delegati, delle aree da assoggettare al recupero e al restauro ambientale per provvedere poi all'esecuzione degli interventi.

Quindi, le regioni individuano i soggetti operanti nel settore forestale e ambientale che possono procedere al restauro stesso per cui, da questo punto di vista, possono in un certo modo assumere in proprio la responsabilità e la questione di opere di restauro che, al limite, possono essere subappaltate a enti locali. detto questo, tutto il resto dell'articolato prevede le procedure con le quali le regioni, dopo aver individuato sia le aree, sia i sistemi, mandano al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'elenco delle loro esigenze. C'è un fondo di 15 miliardi all'anno e, sulla scorta delle proposte fatte dalle regioni, questi fondi vengono distribuiti.

Esprimendo una mia opinione posso dire che 15 miliardi sono assolutamente pochi; basti pensare che abbiamo venti regioni, per cui non avremmo neanche un miliardo per regione e questo non consentirà certo di fare grandi opere. Credo però che sia in ogni caso una buona iniziativa e un esempio da proporre, qualcosa che potrà servire un domani utilizzando le esperienze che potremo compiere con questa legge per giungere ad un discorso più organico e serio e certamente sostenuto da maggiori finanziamenti. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati per cui a mia volta propongo di approvarlo all'unanimità senza variazioni, in maniera tale che possa diventare subito legge.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

**ANDREINI.** Lo stanziamento di 15 miliardi è veramente insufficiente ma può costituire uno stimolo per quelle regioni che hanno già approvato leggi specifiche per il recupero in questo ambito. Certo, il paesaggio agricolo italiano si è trasformato profondamente in senso negativo. Se questa legge potesse contribuire ad una inversione di tendenza sarebbe una cosa veramente importante, ma purtroppo anch'essa ricade fra quelle leggi definite «manifesto» perchè lo stanziamento è davvero modesto.

Tuttavia, poichè riteniamo che le indicazioni vadano nella direzione giusta, il nostro assenso è completo.



PRESIDENTE. Per parte mia non posso che esprimere assenso allo spirito di questa legge in quanto certamente i paesaggi di pianura, in modo particolare la pianura padana, stanno perdendo molte delle loro connotazioni agricole, diventando quasi delle industrie di produzione agricola. Pertanto, ci auguriamo che questo provvedimento serva da stimolo per il futuro, anche se dobbiamo prendere atto che non possono essere interventi esclusivamente esterni volti a modificare profondamente il paesaggio ma devono essere interventi che prevedano metodi di coltivazione i quali rendano utile la modifica del paesaggio stesso. Mi spiego: i filari di gelsi o i filari di pioppi che caratterizzano certe zone di pianura erano correlati anche ad un tornaconto economico che si traeva da queste coltivazioni. Un intervento solo esterno che non abbia anche un risvolto economico difficilmente può dare buoni frutti; lo consideriamo uno stimolo, non ci aspettiamo che da questa legge possa derivare la modifica del paesaggio agrario.

TORNATI. Signor Presidente, condivido l'apprezzamento per questo disegno di legge. Ritengo infatti che se consideriamo questa normativa nell'ottica della legislazione concernente la difesa del paesaggio, vediamo che si colloca su uno spezzone di problematica che non era coperto da alcun provvedimento, poichè il paesaggio di valore ambientale di solito non era riferito a quello agricolo; la difesa del suolo ha altri risvolti. Il prendere in esame con uno strumento settoriale può essere un limite e credo che poi dovremo rivedere tutta la legislazione al fine di «compattarla». Noi riprendiamo una tematica - parlo della mia regione, l'Umbria, ma anche di altre - in cui il paesaggio agrario è una componente non secondaria della storia di quelle aree. Non è una questione solo astrattamente ambientale, essa ha un valore anche storico; penso a Montefeltro. Il Montefeltro non è solo un'area ad alto valore culturale e architettonico ma è anche un paesaggio naturale, agrario, boschivo eccetera. Certo, i 15 miliardi di finanziamento sono pochi, ma credo che siano indirizzati nel senso giusto.

Signor Presidente, quando discutemmo del Ministero dei beni culturali e ambientali, durante l'esame del disegno di legge finanziaria, l'auspicio di tutti, compreso il Sottosegretario, era di rivedere tutta la problematica della gestione dei beni ambientali e culturali in un'ottica più unitaria e quindi nell'arricchimento di quegli strumenti di programmazione del territorio in cui si sposano varie esigenze, storicamente divise e separate: il suolo inteso come fatto materiale; l'ambiente come fatto a sè stante; il paesaggio agricolo egualmente. Ricompattando attraverso strumenti di legge diversi queste tre componenti, credo che si possa disporre di alcuni presupposti anche per fare quel salto qualitativo nella legislazione dei beni culturali e ambientali.

In quest'ottica il progetto è interessante.

TRIPODI. Concordo con i colleghi che hanno sottolineato l'importanza del provvedimento che va individuata negli obiettivi di questo disegno di legge concernente una questione evidente quando giriamo per l'Italia; l'abbandono di molte zone agrarie è diventato uno spettacolo per molti aspetti allucinante; vi sono distese di terreni non solo incolti ma completamente abbandonate. È un problema fondamentale che riguarda l'ambiente ed il paesaggio.

Pur essendo d'accordo con le finalità e con l'importanza culturale che il provvedimento assume, sono del parere che manchi un aspetto fondamentale e cioè i mezzi: 15 miliardi all'anno per affrontare questi problemi sono pochi. Anche se si può intervenire attraverso altri strumenti; se la legge n. 183 del 1989 può essere applicata anche dai proprietari per realizzare rimboschimenti, occorre vedere se le autorità regionali di bacino indicano o scelgono nella programmazione che si possa intervenire anche in questa direzione nelle proprietà abbandonate dai privati. Però, indipendentemente dal fatto se esiste o meno la possibilità di utilizzazione della legge n. 183, dobbiamo tener conto che questa, seppure prevedeva un certo tipo di intervento con una certa varietà di mezzi finanziari messi a disposizione, con i tagli apportati a seguito delle decisioni prese dal Governo nel disegno di legge finanziaria, vede notevolmente ridotti gli stanziamenti ad essa relativi.

Ormai questo disegno di legge è approvato dalla Camera dei deputati e quindi, se lo approverà il Senato, riusciremo almeno ad affermare un principio; sono però del parere che alla conclusione dei nostri lavori potremo votare, se siamo d'accordo, un ordine del giorno con il quale impegnamo il Governo a provvedere ad una integrazione dei finanziamenti. Altrimenti questa legge rimarrà soltanto un «pezzo di carta» che prevede un briciolo di disponibilità finanziaria il quale certamente non riuscirà a mutare quegli scenari veramente allucinanti che abbiamo rilevato tutti e che si registrano in tutte le parti del paese, non soltanto nella pianura padana ma anche nel Mezzogiorno, dove l'agricoltura ha subito un forte abbandono. Soprattutto nel Mezzogiorno vi sono zone collinari e di montagna che, avendo subito interventi di rimboschimento e di impianto di piantagioni, hanno registrato notevoli stravolgimenti dal punto di vista ambientale.

Per tale motivo, pur votando a favore, riteniamo necessario mettere almeno un punto fermo. Siamo quindi del parere che al termine dei nostri lavori la Commissione metta in risalto questa insufficienza di finanziamenti. Chiedo, pertanto, al Governo che mediante provvedimenti integrativi possa dare disponibilità più consistenti per portare avanti questa politica di difesa ambientale.

**PRESIDENTE.** Siamo ancora in attesa dei pareri, in particolare quello della 5<sup>a</sup> Commissione. Pertanto, non possiamo procedere; si tratterà, appena avremo ricevuto il parere, di indire una seduta di Commissione, in sede deliberante, per procedere all'approvazione di tale disegno di legge. Non facendosi osservazioni, rinvio il seguito della discussione congiunta ad alta seduta.

*I lavori terminano alle ore 17.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT.SSA MARISA NUDDA**